

rivoluzione riuscì bene a Roma, dopo pochi mesi i Romani n'avevano già abbastanza d'una libertà, che nulla aveva loro portato fuorchè l'anarchia e invocarono il ritorno del papa. Il medesimo svolgimento si sarebbe verificato anche questa volta, e ciò tanto più perchè il Porcario s'era alleato cogli elementi più perniciosi. Se pertanto i contemporanei hanno paragonato Porcario con Catilina, in ciò non va veduto della pedanteria o del cieco odio di curiali, chè in realtà la banda alleata del Porcario, aspirante al sangue e al bottino, non aveva che troppo grande somiglianza coi soci di Catilina.¹

La congiura porcariana suscitò sommo interesse in tutta Italia: essa è ricordata, ma non sempre condannata, in quasi tutte le cronache contemporanee.² Il giudizio della storia non può che cadere sfavorevole all'autore.³ A Roma, dove si diffusero le più strane voci sull'estensione della congiura,⁴ secondo ogni apparenza le idee su tutto il fatto sono state di varia specie. Il celebre L. B. Alberti, riferendosi ai censori del papa, dice: «Se odio parlare simile gente, non mi toccano per nulla le sue ragioni. Non veggio che troppo bene, come stiano gli affari d'Italia. Se che gente è quella, per la quale qui tutto è andato in scompiglio. Mi ricordo dei tempi d'Eugenio IV. — so di papa Bonifacio ed ho letto della sorte avversa di molti papi. Da un lato io ho visto salire fra porci grugnenti questo anelante alla signoria, dall'altro

¹ In Rossi 96. Il primo consacrato della storia italiana in Germania, ALFONSO V. REICHERT, ha commentato pienamente a questo riguardo nel grande archeologo romano (*Hist. Jahrbuch* V, 620). «Porcario», dice Voss (IT, 265), «quanto a colpa e servilismo era, sì, un Catilina, non quanto a scopo e coraggio». In fronte ai moderni apologeti del Porcario dovrebbe essere a proposito riunite alcune testimonianze scientifiche latine ai suoi del congiuratore. Cotta (opuscolo CXXXVI 97; WOLFF 121) dice di lui: *omnes fere personae et aduersi, et amici, in scriptura della lettera conservata a Niccolò II quella letteraria e Pontificale Martino favorevole al Porcario* (Cronache Rom. 22; cf. Rossi 106; cf. Rossi 96), dice che Porcario aveva avuto con sé molti suoi parenti. Il cardinale Carvajal a Roma Silvio Planchini il 12 febbraio 1432 (*WOLFF* 306): «Habebat autem multos socios quibus Sebastianus Castellanus habebat socios». S'aggiunge la testimonianza del *disparcio 14 gennaio 1432 di Bernardino de Laganara comunicata in App. n. 45 (*Archivio di Stato di Siena*).

² Così per es. gli *Annali Forolivi*, (123, ed. MANFREDI 96) dicono Porcario *vir magnanimus* (Così ed. FERRARI 18; LANTINI 42 e.), combinate soprattutto tale opinione. SARTORI (1146) dice invece, che Porcario aveva meritato la morte. Cf. NICOLA DELLA TONDA 226.

³ Cf. CROCE 662. GARNIERI (VII, 125) qualifica i disegni del Porcario «simili a spacciati» poiché nessun pontefice aveva meno colpa, e bene per Roma già di Niccolò V, protettore d'ogni ingegno, il più liberale dei suoi papi. In un altro punto (VII, 127) il medesimo scrittore dice addirittura, che nel Porcario il movimento popolare era già degenerato agli usi di Catilina.

⁴ Cf. in proposito la *lettera d'un anonimo del 15 gennaio 1432 (*Universitaria di Bologna*; v. App. n. 40).